

Secondari

Scuola

La Bibbia, la scuola, il ministero

di Piero Stefani e Luciano Zappella



Nei mesi scorsi (cfr. "L'Indice" 2025, nn. 5, 6, 9) abbiamo voluto ospitare su queste pagine una serie di analisi e di riflessioni suscite dalla pubblicazione a inizio primavera della bozza delle Nuove indicazioni nazionali per il Curricolo 2025, che sono state aggiornate e ripubblicate nel mese di giugno. La lettura della Bibbia a scuola è il tema di questo nuovo intervento.

Periodicamente, nell'ordine naturale, si presentano eclissi solari e lunari. Non sono anomalie, tuttavia restano eventi eccezionali. Nel mondo culturale italiano, rispetto alla Bibbia, le cose stanno all'opposto: le eclissi sono la norma, mentre lo sfolgorare solare o lo stesso pallore lunare costituiscono eccezioni. I tentativi per invertire la tendenza non mancano, restano però poco incisivi nell'ordine fattuale.

Il più recente dibattito sulla presenza della Bibbia nella scuola ha preso le mosse da un'intervista rilasciata dal ministro Giuseppe Valditara a gennaio. Molti hanno parlato, pochissimi hanno letto la bozza del progetto. Si trattò di una tipica vicenda massmediatica in cui è obbligo parlare prima di sapere. Una volta lette, le corpose *Nuove Indicazioni 2025. Scuola dell'infanzia e primo ciclo di istruzione. Materiali per il dibattito pubblico* non dischiudono grandi orizzonti. Le stesse considerazioni valgono, in sostanza, per la versione definitiva delle *Indicazioni nazionali per il curricolo. Scuola dell'infanzia e scuola del primo ciclo di istruzione*.

Se ci soffermiamo innanzitutto sulle *Nuove Indicazioni 2025*, è dovuto al fatto che erano le uniche conosciute quando, il 29 marzo scorso, l'assemblea dei soci di Biblia, associazione laica di cultura biblica, approvò all'unanimità un documento al riguardo (ripreso integralmente dalla rivista "Il Regno-attualità", 8, 2025). Ne riportiamo qualche stralcio:

"In prima istanza occorre osservare che la sbandierata enfasi sullo studio della Bibbia si riduce a ben poca cosa. L'unico riferimento esplicito alla Bibbia si trova nel capitolo relativo alla Storia, caratterizzato da un'affermazione programmatica assai discutibile: 'Solo l'Occidente conosce la Storia'. Sotto la voce *Conoscenze* e in relazione alla classe prima (sic!), si specifica: 'Le radici della cultura occidentale attraverso alcune grandi narrazioni: p. es. Bibbia, *Iliade*, *Odissea*, *Eneide* (in forma molto semplificata)'.

Posto che la Bibbia è uno dei codici fondamentali della cultura occidentale, ci chiediamo se, appellandosi a 'una forma molto semplificata', si sia consapevoli del carattere plurale della Bibbia, a livello testuale (i diversi canoni dei libri) e a livello ermeneutico (le diverse interpretazioni), fattori che influenzano anche le narrazioni apparentemente più semplici, senza dimenticare il perdurante influsso di precomprensioni apprese in giovanissima età (basti pensare all'inesistente mela mangiata da Adamo ed Eva).

Si sottolinea il carattere narrativo del testo biblico, con l'insegnante che leggerà e commenterà con i bambini alcuni passi: come li leggerà? Quale versione adotterà? Resta aperta la questione della forma

zione degli insegnanti. Chi li formerà? Secondo quali criteri? A partire da quali presupposti?

Come far dialogare i racconti biblici con quelli contenuti in altri testi religiosi, a cominciare dal Corano? Tenuto conto della significativa presenza di alunni musulmani nella scuola primaria, si tratta di una domanda tutt'altro che astratta.

La Bibbia è un testo da maneggiare con cura, sempre a rischio di uso distorto e ideologico. Leggendo le *Indicazioni* si ha l'impressione di una certa dose di superficialità nell'approccio e, sottotraccia, si scorge il pericolo di utilizzare il testo biblico all'insegna di un'identità fin troppo assertiva e autoreferenziale tipica di un Occidente che si avverte minacciato e invaso. Bibbia, in virtù di un'esperienza ormai pluridecennale – si veda in particolare la sua sezione *Bibbia, Cultura, Scuola* – continuerà a operare nella scuola proponendo un approccio culturale maturo, pluralistico e dialogico. Rifuggendo da facili e ingannevoli scorciatoie, miriamo sia a favorire scambi consapevoli sia a prendere le distanze da tardivi arroccamenti".

Nella versione definitiva delle *Indicazioni nazionali* rispetto alle primarie, il discorso registra solo il mutamento di essere esteso anche al secondo anno. Sotto la voce *Conoscenze* si legge: "L'elenco di argomenti che segue intende semplicemente aiutare l'insegnante fornendogli la traccia di un possibile percorso didattico. Restando egli libero, naturalmente, di apportarvi le integrazioni e le modifiche che riterrà opportune.

I e II anno

- La mia famiglia.

- La mia città, paese, quartiere: i luoghi più importanti (uffici pubblici, luoghi d'arte, monumenti, piazze e loro significato).

- Personaggi e vicende ricavati da Bibbia, *Iliade*, *Odissea*, *Eneide* (in forma molto semplificata) per conoscere le radici della cultura occidentale".

Seguono molte altre esemplificazioni.

La novità più consistente sta nel fatto che il riferimento alla Bibbia viene esteso alla scuola secondaria di primo grado. Le indicazioni sono ricavate dal paragrafo *Letteratura* della voce *Conoscenze*:

"Nella scuola secondaria di primo grado l'impegno principale seguito ad essere quello che era nella scuola primaria: affinare le capacità di lettura e di scrittura; in più, imparare a valutare la qualità di un testo e a distinguere tra testi letterari e non letterari. Sarà opportuno leggere insieme agli studenti, in classe, ad alta voce, e far leggere loro a casa testi di buona qualità, sia che si tratti di testi argumentativi sia che si tratti di testi creativi. La lettura di brani di opere quali la Bibbia, l'epica classica (Omero più di Virgilio); la mitologia greca; ma anche i romanzi cavallereschi medievali e rinascimentali, dal ciclo di re Artù all'*Orlando furioso* di Ariosto, la letteratura medievale e rinascimentale, settecentesca e ottocentesca sino a quella contemporanea...".

In quest'approccio sembra attenuarsi l'accento fatidicamente posto sulle radici dell'Occidente: la Bibbia pare ricondotta

a un puro testo letterario, senza considerare il suo presentarsi come riferimento fondamentale anche in ambito interculturale. Non si tratta di un discorso di principio, ma di una semplice presa d'atto di una dimensione che trova riscontro nella composizione stessa delle classi.

Le questioni annose sono quelle che si ripropongono in modo statico di fronte a realtà in incisibile mutamento. Il tema della Bibbia nella scuola concentra in sé le caratteristiche proprie dell'uno e dell'altro riferimento. Da decenni viene riproposto in termini in sostanza omogenei, mentre la situazione dell'istruzione in Italia si è, nel frattempo, profondamente modificata. Ancora oggi, fra i sostenitori dell'inserimento della cultura biblica nella scuola, gode di ottima stampa una domanda retorica proposta da Umberto Eco dalle colonne de "L'Espresso" nel lontano settembre del 1989: "Perché i ragazzi devono sapere tutto degli dei di Omero e pochissimo di Mosè?". Con un facile gioco di parole, si può dire che Eco aveva fatto eco a un primo appello, finalizzato a questo scopo, sottoscritto da prestigiosi esponenti del mondo culturale e redatto da Bibbia in quello stesso anno.

Nel 2005 Bibbia ne presentò un secondo al ministro della Pubblica Istruzione, corredata da circa diecimila firme. L'esito di entrambe le iniziative fu analogo: dibattiti, simpatia dell'opinione pubblica, qualche interesse ministeriale a cui, nel succedersi dei governi, non seguì nulla di concreto. Un'inchiesta curata dall'Eurisko – promossa in vista del Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio (2008) – affermò che il 62 per cento degli intervistati si dichiarava favorevole all'inserimento della Bibbia nell'insegnamento scolastico.

Rimane da chiedersi, ancora oggi, se la scuola italiana sia nelle condizioni di inserire, con frutto, nei suoi programmi un serio studio aconfessionale della Bibbia. Rispetto al binomio "Bibbia e scuola", finora si è lavorato più sull'importanza della cultura biblica che sulle precarietà di un sistema scolastico tenuto in piedi solo dall'abnegazione di una parte, tuttora non trascurabile, di un corpo docente sempre più demotivato.

Il fatto che la maggioranza degli intervistati si dichiarasse, già vari anni fa, a favore dell'inserimento della Bibbia nella scuola comporta, peraltro, un implicito giudizio negativo sulla dimensione culturale propria dell'insegnamento della religione cattolica. I programmi di questa materia elaborati dalla Cei si differenziano da un'impostazione di tipo catechistico e sono attenti alla dimensione culturale della religione; essi inoltre riservano ampio spazio alla Bibbia. Tuttavia, non sembra errato sostenere che la stragrande maggioranza di coloro che si avvalgono dell'IRC lo facciano per motivi diversi da quelli propriamente culturali.

P. Stefani è presidente di Biblia, associazione laica di cultura biblica
pierostefani@libero.it

L. Zappella è coordinatore di Biblia Cultura e Scuola
luzappy@hotmail.it

Pietro Stefani e Luciano Zappella
La Bibbia, la scuola, il ministero

Paolo Bertinetti
Ibsen: il ritorno in scena

Santina Mobiglia
Tra silenzi e cicatrici: il romanzo di Kamel Daoud che sfida l'oblio

Cristina Iuli
Ma le bambine sole si perdonano nei boschi?

Enrico Ferrero
Come salvarsi dai cambiamenti climatici e non solo

Luigi Marfè
Nostalgia dei ghiacci

Fatima Sai
Rileggere Darwish in guerra: due anni di traduzione italiana (2023-2025)

Alice Morelli
Una filosofia che sia attività e non dottrina

Raffaele Marrone
La misura dell'Angelico

Franco Pulcini
L'ignoranza al potere nella Russia sovietica

Vittorio Coletti
Non sempre vincono i buoni, in musica

Giaime Alonge
Effetto film: Una battaglia dopo l'altra di Paul Thomas Anderson